

Quel “malessere” dei penalisti che richiede una seria attenzione

Gaetano Scalise

Presidente della Camera penale di Roma



IL TEMA DELLA SETTIMANA

Dal 19 al 21 aprile prossimo l'Unione delle camere penali si asterrà dalle udienze per sostenere la proposta di modifica della Costituzione che prevede la separazione delle carriere. Ma quali sono le ragioni di questo sciopero? Cosa si nasconde dietro la storica battaglia dell'Ucpi che punta a dividere i giudici dai pubblici ministeri? Per rispondere a queste domande abbiamo chiesto al presidente della Camera penale di Roma Gaetano Scalise di spiegarci le ragioni che hanno spinto l'Unione a un atto così forte



In anteprima sul web il numero della settimana all'indirizzo

www.guidaaldiritto.digital
ilssole24ore.com

Dopo un lungo periodo nel quale si è avuta la netta sensazione che la gestione politica del ministero guidato dall'On.le Nordio potesse dare una svolta netta e positiva ai tanti temi che affliggono la nostra giustizia penale, l'avvocatura ha dovuto constatare come l'incedere verso l'attuazione di una completa sua riforma - pur annunciata come ampia e condivisa - fosse entrata in un momento di stallo che ha deluso l'Avvocatura.

Noi penalisti ci siamo allora domandati se «La preannunciata stagione delle riforme liberali della giustizia fosse già abortita» e da questa scomoda domanda è sorta l'idea di proclamare una nuova astensione.

Astensione che non viene deliberata contro l'azione del Ministro - cui va comunque dato atto che, fin dal suo insediamento, sta lavorando per affrontare i molti problemi che affliggono il nostro sistema giudiziario - ma contro un certo modo di far politica: **cioè rinviando di giorno in giorno ogni decisione sull'avvio del progetto di riforma che lo stesso Ministro ha illustrato più volte, sia alla Camera che al Senato.**

Non è condivisibile, infatti, l'atteggiamento di chi prevede, sempre e comunque, **inasprimenti di pene sull'onda delle emozioni suscitate da fatti di cronaca**; tantomeno è possibile che **i diritti dei cittadini debbano essere sacrificati sull'altare del PNRR**, come alcune disposizioni della Riforma Cartabia prevedono. **Mi riferisco, per esempio, alle nuove formalità che devono accompagnare l'atto di impugnazione dell'imputato assente, aggravando il rischio di non poterle tempestivamente osservare.**

L'esigenza di salvaguardare il diritto di difesa ha dunque indotto il Direttivo della camera penale di Roma a discutere della possibilità di impugnare le sentenze di condanna ritenute ingiuste - ma comunque pronunciate a carico di imputati assenti e di fatto non reperibili - mediante la proposizione di una questione di legittimità costituzionale dell'articolo 581 comma 1-*quater* del Cpp, all'uopo predisponendo una bozza della relativa eccezione di incostituzionalità e trasmettendola a tutte le camere penali.

Negli ultimi giorni sono poi divenuti ancor più evidenti i segnali di una politica che si sta piegando alle pressanti richieste della magistratura, e che si allontana sempre di più da quelle riforme: necessarie affinché la complessa macchina della giustizia possa recuperare il terreno perduto: mi riferisco in primo luogo alle **cosiddette “porte girevoli”**, ai distacchi ministeriali che sottraggono risorse alla macchina della giustizia.

Non è concepibile, in un paese civile, che la magistratura possa pensare di governare - sostanzialmente da sola - le riforme. Tantomeno è pensabile che al contempo ella **pretenda di sottrarsi alle valutazioni professionali**: l'unico sciopero che ha proclamato negli ultimi tempi è ancorato al tema del “fascicolo di valutazione personale”, introdotto dalla recente riforma, e notoriamente invisio ai magistrati.

È tempo, invece, di ritornare prepotentemente a una carriera che si poggia su valutazioni personali e di merito. Immagino un magistrato che sia veramente indipendente, perché oggi molti cittadini hanno l'impressione di trovarsi di fronte a una casta che prende parte alla vita politica dei partiti.

Noi chiediamo a ogni magistrato di associare rigore professionale, preparazione e rispetto per la dignità umana e pretendiamo che egli che faccia del riserbo la sua strada maestra: riserbo che chiediamo si debba tenere anche nella gestione del delicato tema delle intercettazioni che non de-

vono essere propalate nel corso delle indagini, come invece talvolta avviene.

E sul tema delle intercettazioni occorre una riforma di sistema che dia maggiori garanzie di fronte a mezzi invasivi, che permettono non solo di ascoltare 24h su 24, senza neanche offrire adeguate garanzie di genuinità.

Occorre che le “garanzie di libertà del difensore” previste dall’articolo 103 del Cpp trovino una stringente applicazione: se oggetto della tutela è la funzione difensiva in sé stessa; è evidente che il controllo non possa essere successivo, ma debba essere **preventivamente vietata** ogni forma di illecita intromissione nel rapporto difensore – cliente.

Altro tema per il quale è stata deliberata l’astensione riguarda la separazione delle carriere che il Ministro avrebbe dovuto affrontare nei primi mesi del suo insediamento e che invece sta attraversando un **momento di stasi**; ma l’avvocatura non recederà da questo proposito: la separazione delle carriere è un momento centrale delle riforme da fare, permette al cittadino di vedere il suo difensore ed il pubblico ministero equidistanti dal giudice. **Occorre un doppio Csm**, in modo da permettere al giudice di poter essere giudicato da altri giudici e non da rappresentanti delle procure. E già questo non è poca cosa! L’Unione della Camere penali ha di recente deliberato l’istituzione di Comitati a sostegno dell’iniziativa politica di riforma aperti alla società civile, istituendo un coordinamento nazionale affidato all’avvocato Giuseppe Belcastro, vicepresidente della Camera penale di Roma, e all’avvocato Giorgio Varano, responsabile comunicazione Ucp, con l’intento di dare un ulteriore e forte segnale politico.

Altro tema caro all’avvocatura penalista tutta, e in particolare a quella romana che ho l’onore di rappresentare, attiene alla condizione carceraria. Lo scorso anno abbiamo assistito a ben 84 suicidi: 84 detenuti sono stati sopraffatti dalle condizioni disumane dei luoghi di detenzione; 84 esseri umani affidati allo Stato non hanno sopportato le condizioni a dir poco disagiate e di abbandono cui spesso sono costretti all’interno del carcere. E si badi che molti di quei morti erano appena entrati in carcere, o ne sarebbero usciti di lì a poco. L’abbiamo affermato nel corso dell’inaugurazione dell’anno giudiziario presso il distretto della Corte di appello di Roma: noi (la camera penale di Roma, ndr) non possiamo tacere, né minimizzare perché sentiamo sulla coscienza il peso di quelle morti, come sentiamo sulla coscienza l’angoscia di chi sopporta la detenzione senza essere detenuto: le famiglie, i figli di chi sta vivendo quello che resta, a prescindere dalle colpe, un dramma! Non smetteremo di impegnarci per questo, con buona pace di chi, ancora oggi, reputa la detenzione - persino nella sua manifestazione più atroce della sospensione trattamentale ai sensi dell’articolo 41-bis dell’Op - il segno della tenuta valoriale dello Stato; né vi è nulla di etico nell’annichilire l’uomo consegnato alla custodia di quello Stato che dovrebbe preservarne i diritti.

E quest’anno non è iniziato in modo diverso, i suicidi sono già molti!

Alcuni pensano che il regime di cui al 41-bis addirittura andrebbe ancor più inasprito: è un errore!

Quella legislazione nasce in un momento di grave crisi emergenziale, non si può mantenere una misura dettata dall’emergenza per 30 anni, così come non si può affrontare l’argomento sull’onda delle emozioni e di argomentazioni giornalistiche, peraltro avere di corrette informazioni. Come ha brillantemente affermato il Presidente dell’Unione avv. Giandomenico Caiazza: «buona informazione, che nessuno fa. Vorrei darvene io qualcuna: I detenuti al 41 bis hanno l’obbligo di rimanere in cella per 21 ore al giorno. Hanno diritto massimo a due ore d’aria (in cortili con alte mura) e ad una di “socialità”, riducibili ad una sola ora d’aria per ritenute ragioni di pericolosità. Nelle “aree riservate”, cioè di massima sorveglianza (dei veri e propri sottoscala) l’ora d’aria si fruisce in piccoli e ristretti cortili, che non permettono nemmeno di azzardare un passo di corsa. Colloqui con moglie, figli, familiari: un’ora al mese, e sempre divisi da un vetro. Un detenuto non può nemmeno sfiorare la mano di un figlio o di una moglie per anni, quando non per il resto della propria vita. Tranne un paio di ec-

**L’astensione
non viene deliberata
contro l’azione del Ministro,
ma contro un certo modo
di far politica**

Non sarà l'edilizia carceraria a risolvere i problemi, occorrerà dare maggiori risorse anche alla magistratura di sorveglianza

cezioni, i reparti 41 bis non sono dotati di struttura sanitaria adeguata. Salvo necessità di natura ospedaliera, le visite mediche, qualunque ne sia la natura, urologica o odontoiatrica, si svolgono nella medesima stanza, con le ovvie conseguenze in termini di igiene. Ma soprattutto -udite udite- avvengono alla presenza di un agente della polizia penitenziaria, che sta addosso a medico e paziente ascoltando la conversazione ed assistendo alla visita, qualunque manovra il medico debba compiere; e qui la umiliazione della dignità della persona tocca l'apice. Lo scambio di piccola oggettistica tra soggetti dello stesso gruppo di socialità è vietato, salvo autorizzazione del Giudice di Sorveglianza, reclamabile dal DAP. Fino al 2018 era vietato cucinare in cella (è dovuta intervenire la Corte costituzionale). Non si possono ricevere libri per studiare, non si può essere seguiti da professori o tutor. Abbigliamento e libri di lettura contingentati. Solo da pochi anni si può guardare la TV, ma i canali sono limitatissimi. Non si può ascoltare musica, per quanto incredibile questo possa essere».

Davvero evidente che occorre sul tema carcerario una riflessione seria e costruttiva; non sarà l'edilizia carceraria a risolverne i problemi, occorrerà dare maggiori risorse anche alla magistratura di sorveglianza ed avere una maggiore attenzione all'esecuzione della pena, se non vogliamo che i principi della nostra meravigliosa carta costituzionale rimangano inattuati.

Come a volte accade, il pungolo sortisce effetti ed è di questi giorni la costituzione del tavolo tanto atteso e promesso dal Ministro che vede partecipi l'avvocatura, la magistratura e l'accademia per discutere insieme sulle criticità della riforma Cartabia, e sulle necessarie modifiche che da qui a poco andranno affrontate, nel tentativo di dare corso ad una stagione di riforme vere a tutela dei diritti dei cittadini. Dobbiamo essere fiduciosi, ma allo stesso tempo fermi nel pretendere l'attuazione di quanto reclamiamo nell'interesse di ogni cittadino, colpevole o innocente egli sia.

Guida al Diritto

Settimanale di documentazione giuridica

Direttore Responsabile Fabio Tamburini

Redazione

Rosa Maria Attanasio (vicecaporedattore), Daniela Casciola (caposervizio), Carmine De Pascale (caposervizio), Simona Gatti (vicecaposervizio), Aldo Di Cagno, Francesco Machina Grifeo, Giampaolo Piagnerelli, Paola Rossi.

Sede legale e Direzione Viale Sarca n. 223, 20125 Milano. Registrazione Tribunale di Avezzano n. 117 del 27 luglio 1994.

Redazione Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma, Tel. 06 30226656, Fax 06 30226606

GRUPPO 24 ORE

Proprietario ed Editore Il Sole 24 ORE Spa

Presidente: Edoardo Garrone

Vicepresidente: Claudia Parzani

Amministratore delegato: Mirja Cartia d'Asero

Il Sole 24 ORE Spa. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Manoscritti e fotografie, su qualsiasi supporto veicolati, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Clienti Periodici Piazza dell'Indipendenza 23 B/C, 00185 Roma. Tel. 02/30.300.600, Fax 06 30225400 oppure 02 30225400

Abbonamento annuale (Italia) Guida al Diritto (rivista + supplementi + versione digitale): € 300,00 IVA inclusa; Guida al Diritto (sola versione digitale)

€ 180,00 IVA inclusa; per conoscere le altre tipologie di abbonamento ed eventuali offerte promozionali, contatti il Servizio Clienti (Tel. 02/30.300.600; mail: servizioclienti.periodici@ilsole24ore.com).

Pubblicità Il Sole 24 ORE S.p.A. System Direzione e amministrazione Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.3214 email: segreteria@ilsole24ore.com

Stampa Str Press srl Via Carpi, 19 00040 Pomezia RM

La versione digitale di Guida al Diritto www.guidaaldirittodigital.ilsole24ore.com

Per il sito internet www.ntplusdiritto.ilsole24ore.com

ISSN 1590-0282